

erebbero rigogliose, al pari di quello che cade nelle colonie.

Vede l'onorevole ministro che la questione assume un'importanza altissima per nostro paese. Di tale avviso sono tutti loro che in questi ultimi tempi hanno visitato l'Orto botanico di Palermo; cito l'onorevole Colosimo che di recente me ne parlava con molto entusiasmo, l'onorevole Jatta che lo visitò or non ha guari, l'onorevole Di Scalea e finalmente lo stesso onorevole presidente del Consiglio che promise formalmente di elevare lo stanziamento relativo all'Orto botanico, stanziamento che ora è assolutamente insufficiente. (*Bravo!*) In una mente così eletta come quella dell'onorevole ministro, che intravede l'importanza delle questioni non appena sono accennate, non ho bisogno di dimostrare con un lungo discorso come sia necessario di elevare lo stanziamento con la cifra che abbiamo proposta nella speranza che sia possibile di implementarla ancora negli esercizi futuri. Solo così si potrà mettere l'Orto botanico di Palermo in condizione da rispondere alle necessità della coltura universitaria e di procurare i vantaggi che ce ne attendiamo nell'interesse dell'agricoltura italiana, e della economia del nostro paese e specialmente per l'agricoltura del Mezzogiorno e delle isole. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. Intendevo parlare degli Orti botanici di Palermo e di Napoli; ma di quello di Palermo si è detto abbastanza, e quindi mi limiterò ad associarmi alla proposta dell'onorevole Di Stefano tanto validamente sostenuta dagli onorevoli Montemartini e Masciani.

Certo non vi è luogo in Europa più adatto di Palermo per un istituto di biologia vegetale; ma sarebbe strano aspirarvi alla trasformazione di quell'Orto botanico. Si tratterebbe invece di far sorgere accanto a questo un istituto internazionale che possa, come la stazione zoologica di Napoli, servire agli studiosi di tutta Europa, attingendo i materiali di studio nell'Orto botanico.

L'onorevole Di Stefano ammetterà però che le cinquemila lire da lui proposte non sono sufficienti per un nuovo istituto da costruire di pianta. Esprimo una mia idea personale, e prego l'onorevole ministro di voler considerare se non sia il caso di utilizzare i pro dell'Istituto botanico di Palermo una

parte di quei fondi che recentemente sono stati restituiti alle Università siciliane.

DI STEFANO. Ma che! Domando di parlare.

JATTA. Si potrebbe così rendere un grande servizio alla scienza. Non si adombrì, però, l'onorevole Di Stefano; non fo che esprimere una mia opinione, e del resto mi associo alla sua raccomandazione.

E vengo all'Orto botanico di Napoli. In Napoli si è spento poco tempo fa l'illustre direttore dell'Orto botanico, professore Delpino, uno dei più geniali scienziati dei nostri tempi. Non credo di mancare di riguardo alla sua memoria però, reclamando che una buona volta l'Orto botanico di Napoli cessi dall'esser considerato come luogo di riposo per i botanici in fine di carriera.

Da un trentennio laggiù si mandano professori vecchi per quanto benemeriti; e per ciò si sente un grande bisogno di avervi, ora che il posto è vacante, un professore giovane, il quale, alla grande competenza dei suoi predecessori, unisca la vigoria delle forze necessaria a restituire l'orto all'antica sua attività e riorganizzare l'Istituto botanico, che dovrebbe avere tutta l'importanza indispensabile ad un istituto della Università di Napoli; ma che purtroppo, l'onorevole ministro lo sa meglio di me, sia per mancanza di materiale scientifico, sia per deficienza di locali, si trova ora nelle più deplorevoli condizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Debbo aggiungere una sola parola a quelle pronunziate dall'onorevole Di Stefano intorno alla istituzione di una sezione industriale ed elettrotecnica nella Scuola di applicazione di Palermo, per raccomandarla ed appoggiarla vivamente come meglio so e posso. La nobile iniziativa degli enti locali e di privati cittadini, che, col loro concorso pecuniario, hanno reso possibile questa istituzione, mentre da un lato agevola il compito del Governo, rende dall'altro evidente il dovere suo di intervenire ad integrarle e ad assicurarne l'esecuzione. Nel dare vita feconda alla scuola di applicazione di Palermo, si aiuta quella trasformazione industriale del Mezzogiorno, che è una delle condizioni essenziali del suo risorgimento economico e che sarà una nuova fonte di ricchezza per tutta la nazione. L'argomento s'illustra da sé così eloquentemente, che crederei di menomarlo aggiungendo altre parole, certo che l'ono-